



SANTUARIO DI  
**SANT'UBALDO**

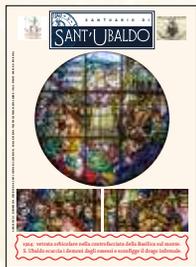


1924: vetrata orbicolare nella controfacciata della Basilica sul monte.  
S. Ubaldo scaccia i demoni dagli ossessi e sconfigge il drago infernale.

# SOMMARIO *dicembre 2024*

Vetrata istoriate	3	Città di Castello	18
Lettera dei Custodi	4	Mons. Pio Cenci	19
La voce del Vescovo	5	Un giovane racconta	20
Magistero Petrino	6	La democrazia	21
Giubileo del 2025	7	Mitria di S. Ubaldo	22
Comunità pastorali	8	Matrimoni in Basilica	23
Eventi in Diocesi	9	Anniversari di matrimoni	24
Notizie canonicali	10	Visite sul monte	25
Pellegrini da Thann	12	Pellegrinaggi in Basilica	26
Attività in Gubbio	13	Eventi in Basilica	30
Libro raro del 1520	14	L'albero luminoso	31
Le Cappuccine a Gubbio	16	Auguri natalizi	32

Pubblicazione: Santuario di SANT'UBALDO



**In coperta:** \*Vetrata istoriata di Francesco Mossmeyer, realizzata a Firenze nel 1924. S. Ubaldo sconfigge Lucifero, scaccia i demoni e libera il popolo e la città dalle potenze diaboliche.

**Direzione:** Basilica Sant'Ubaldo, via Monte Ingino, 5 06024 Gubbio (Pg) - Semestrale di dicembre 2024

**Direttore responsabile:** Daniele Morini

**Redazione:** d. Giuseppe Ganassin e d. Pietro Benozzi  
Basilica S. Ubaldo Tel. 075 9273872 - Fax 075 9920198

## Collegamenti:

E-mail: [santubaldogubbio@gmail.com](mailto:santubaldogubbio@gmail.com)

Sito Basilica: [www.santubaldogubbio.it](http://www.santubaldogubbio.it)

Sito della Diocesi di Gubbio: [www.diocesigubbio.it](http://www.diocesigubbio.it)

## Per Abbonamenti, S. Messe e offerte:

**C/c.p. 1014903833**

intestato a: Pubblicazione Santuario Sant'Ubaldo.

via Monte Ingino, 5 06024 Gubbio (PG).

**Bonifico bancario, intestazione:** "Diocesi di Gubbio, Basilica Sant'Ubaldo"

UNICREDIT Agenzia Piazza 40 Martiri (07122)

IBAN: IT 83 A 02008 38484 000040721691.

Responsabile del periodico,

E-mail: [pietro.benozzi18@gmail.com](mailto:pietro.benozzi18@gmail.com)

Cell. 333 7821113

**Hanno collaborato:** d. Giuseppe Ganassin, d. Pietro Benozzi, Sito del Vaticano, mons. Luciano Paolucci Bedini, Vatican News, Segreteria del Sinodo Diocesano, Congregazione Canonici Regolari Lateranensi, d. Franco Bergamin, Simone Minelli, Clarisse Cappuccine, D. Giuseppe Floridi, Autobiografia Pio Cenci, Giovanni Bellucci, Card. M. Zuppi, presidente Sergio Mattarella, Elia Grilli, Autori Vari.

**Foto:** Gianfranco Gavirati, Lucio Grassini, Foto Rossi, Fernando Sebastiani, PhotoStudio Gubbio: Pietro Biraschi, Enzo Valentini, Daniele Morini, Afv Aleph Foto Video Como, Simone Grilli, Gianluca Sannipoli, G. Paolo Pauselli, Massimo Bei, Eugubini nel mondo, Ettore A. Sannipoli, Fabrizio Cece, d. Giuseppe Ganassin, d. Pietro Benozzi, Foto del Vaticano, D. Giuseppe Floridi, Fernando Mattiacci, Tipografia Eugubina, Varie Parrocchie e pellegrini, Famiglie Ceraiole di Gubbio, Congregazione Canonici Regolari Lateranensi, Archivio S. Pietro in Vincoli Roma, Archivio storico S. Ubaldo, Francesco Copernico, Maggio Eugubino, Autori Vari.

**Editore:** Diocesi di Gubbio

**Impaginazione:** Francesco M. Copernico

**Stampa:** Tipografia Eugubina

**Trattamento dei dati personali:** gli indirizzi degli abbonati fanno parte dell'archivio elettronico del nostro periodico, rispettando quanto stabilito dal D.L. del 2003 per la tutela dei dati personali (*privacy*) e dal Reg. (UE) 2016/679.

## Orario delle Sante Messe:

Festive ore 9 - 11 - 17 | Feriali ore 17



> 1924-2024: Le tre vetrate istoriate nella controfacciata della Basilica S. Ubaldo

**S**ono passati 100 anni dalla posa in opera delle vetrate istoriate che adornano la controfacciata della chiesa di Sant'Ubaldo, realizzate nel 1924 dalla ditta Felice Quentin di Firenze, opere artistiche di Francesco Mossmeyer e pagate con le elemosine raccolte da padre Emidio Selvaggi.

Ecco le descrizioni relative agli episodi della vita di Sant'Ubaldo raffigurati nelle vetrate della controfacciata interna:

*(a sinistra in alto)*: papa Celestino III consegna al Vescovo Bentivoglio la Bolla di Canonizzazione di S. Ubaldo il 5 maggio 1192;

*(a sinistra in basso)*: miracolo di donna Teuza liberata da un serpente che aveva nel ventre;

*(sopra il portale centrale)*: la chiesa è elevata a Basilica minore con indulgenze e privilegi, con Bolla di papa Benedetto XV (26 agosto 1919); consacrazione della chiesa ingrandita (11 settembre 1919);

*(a destra in alto)*: funerali di S. Ubaldo e sepoltura in cattedrale (vecchia) il 19 maggio 1160;

*(a destra in basso)*: la mano rattappita di una donna viene guarita, toccando il corpo di S. Ubaldo morto il 16 maggio 1160;

*(in alto, vetrata orbicolare)*: S. Ubaldo con il pastorale sconfigge Lucifero (drago verdastro con lingue di fuoco) e libera gli ossessi dai demoni che escono dalla bocca. In copertina è possibile vedere più chiaramente l'immagine del rosone con gli edifici principali della città, il monte con la Basilica e la rocca; viene raccontata la lotta di S. Ubaldo contro le potenze maligne. Numerosi erano i riti di esorcismo praticati quotidianamente dai Canonici Regolari Lateranensi nella chiesa, ricostruita sul Monte Ingino nel secondo decennio del sec. XVI, grazie alle ingenti offerte elargite da Elisabetta ed Eleonora Gonzaga Duchesse di Urbino.

# LETTERA DEI CUSTODI

*Dalla Basilica del Santo Patrono*

Carissimi amici e devoti di S. Ubaldo. Siamo in prossimità del Santo Natale e vi auguriamo fin d'ora giorni sereni, passati in famiglia, con parenti e amici, in una casa vestiva a festa con un bel presepio e altri addobbi natalizi per dare onore al festeggiato che è Gesù Bambino. In questo periodo qui in Basilica accogliamo fedeli e pellegrini che aumentano nei giorni di festa. Entrando troverete come sempre il grande presepio che quest'anno è dedicato alla Speranza; nel mondo c'è un anelito ardente di compiere gesti di perdono, azioni di pace e abbracci di fraternità. Nel presepio abbiamo voluto inserire in lontananza le quattro basiliche maggiori di Roma, meta dei pellegrini verso la Porta Santa del Giubileo 2025. Trovate anche esposta l'artistica Mitria di S. Ubaldo che proviene dalla Basilica di San Pietro in Vincoli in Roma.

Nella nostra Congregazione religiosa di Canonici Regolari Lateranensi ci sono stati molti cambiamenti in tutte le canoniche sorelle sparse per il mondo, in occasione del Capitolo generale celebrato in Brasile e nel Capitolo provinciale svolto qui a Gubbio in S. Secondo.

Il nuovo Abate generale è don Edoardo Parisotto, già parroco della parrocchia bolognese dei Santi Monica e Agostino. Il nuovo Visitatore della Provincia religiosa italiana è d. Gabriele Pauletto, che ora risiede in S. Giuseppe di via Nomentana a Roma; è stato sostituito nella parrocchia di Madonna del Ponte dal nuovo parroco che è d. Emanuele Daniel, veneto anche lui, già parroco di Andora Marina (Savona). In S. Secondo, assieme all'abate d. Pietro Guglielmi, risiede anche il nuovo novizio, Alvaro Comedon di origine spagnola, sotto la guida di d. Pasquale. In Basilica abbiamo ospitato i tre Diaconi Alessio, Luca e Luigi, in preparazione alla loro ordinazione in cattedrale.

In questa lettera condivisa tra amici, ci sembra giusto ricordare il nostro compianto Direttore del Bollettino, Giampiero Bedini, che, dopo una breve malattia, è stato chiamato in cielo per ricevere il premio eterno per la sua vita laboriosa ed esemplare; aveva assistito amorevolmente la moglie Rita. La sua voce pacata e suadente è stata per anni un tutt'uno con la festa dei Ceri trasmessa in TV. Ringraziamo Daniele Morini che ha accettato di coprire il ruolo di Direttore responsabile della nostra rivista ubaldiana.

Vi invitiamo a leggere la nuova enciclica del Papa sul Sacro Cuore di Gesù e anche a seguire le direttive e le proposte che il nostro Vescovo ci suggerisce nell'ambito del Cammino sinodale; non dimentichiamoci che il culmine di ogni esperienza ecclesiale ha la sua pienezza ogni domenica partecipando attivamente alla celebrazione eucaristica. Prepariamoci a vivere con fervore il Giubileo che a Roma inizia il 24 dicembre 2024 e qui a Gubbio il 29 dicembre, con una solenne celebrazione in cattedrale.

La nostra Basilica è una delle tre chiese della diocesi di Gubbio scelte per lucrare l'indulgenza del Giubileo.

Ringraziamo come sempre i numerosi volontari che in vari modi collaborano per rendere la Basilica e gli ambienti canonicali sempre più ospitali, belli e puliti. Siamo sempre nell'anno della preghiera; ogni giorno dedichiamo un po' di tempo per dialogare con il Signore e ringraziare dei tanti doni che continuamente riceviamo. Non manchi la nostra preghiera quotidiana per la pace nel mondo. Siamo *pellegrini di speranza* in un mondo che ha sete di Dio e della sua misericordia. Cari saluti e fraterni auguri, in un clima di vera pace.

*Il Rettore d. Giuseppe Ganassin e d. Pietro Benozzi,  
Canonici Regolari Lateranensi*



Carissimi fratelli e sorelle in Cristo.

GI giorni che ci accompagnano, segnati dai colori tenui della stagione autunnale ormai al tramonto, lasciano ancora filtrare raggi di sole, che all'alba e al tramonto disegnano l'orizzonte e il paesaggio con bellezza e profondità. Ogni pensiero affaticato, ogni situazione appesantita dall'umana fragilità, ha sete di luce e di respiro, e la creazione sembra volerci ricordare come tutto della nostra esistenza è destinato ad essere trasfigurato dall'amore eterno di Dio. La nostra vita è preziosa davanti Dio, e il dono della sua grazia è perché nessuno si perda o abbia a sperimentare la lontananza dal suo amore di Padre. Questo valore immenso e irriducibile della nostra vita ci sprona a vivere ogni giorno come un dono da accogliere con gratitudine dal Signore e da restituire con generosità nel servizio ai nostri fratelli, specie verso coloro che più faticano a riconoscere la vita come dono. Il mondo in cui siamo ospiti e pellegrini ha un disperato bisogno della parola del Vangelo per riscoprire il meraviglioso progetto dell'amore di Dio e accoglierlo nella propria storia. Da oltre due anni, le Diocesi sorelle di Gubbio e Città di Castello si sono incamminate verso una riscoperta della propria identità cristiana: vogliamo ripensare la nostra presenza e la nostra azione nel territorio che abitiamo come credenti e per costruire insieme una corresponsabilità fondata sul battesimo. Nelle due Assemblee Pastorali che abbiamo vissuto a Città di Castello e a Gubbio, ci siamo confrontati sulla bozza di documento che propone le nuove *Comunità Pastorali*, alla luce delle considerazioni emerse nei tavoli sinodali. Per vivere bene e con frutto questi passaggi importanti del nostro essere Chiesa non possiamo che radicarci sempre più nella preghiera, specialmente quella condivisa, nutrita dalla Parola e aperta alla Carità. Sappiamo che ogni passo sarà possibile solo se ci apriremo all'azione dello Spirito custodendo prima di tutto tra di noi il vincolo dell'unità che è suo dono. Le nostre Comunità hanno bisogno di nuova linfa e di un modo nuovo di vivere la fede, e per questo è stato pensato un progetto di crescita e di rilancio che proponiamo al popolo dei fedeli. Dalla fine dell'anno poi ci attende il percorso spirituale del grande Giubileo 2025 che vivremo anche in diocesi, a partire da domenica 29 dicembre in cattedrale. Tante saranno le iniziative per una profonda conversione interiore che radichi sempre più la salvezza di Gesù nella nostra vita. In questo Natale ci sia particolarmente caro il presepe come lo fu per S. Francesco che volle vedere con i suoi occhi la scena della natività del Signore Gesù a Greccio con i suoi frati e la popolazione di quel piccolo borgo reatino. Componiamo il presepio nelle nostre case insieme ai nostri cari, per ritrovare la gioia e lo stupore di andarne a visitare esemplari artistici ed unici, costruiti da mani artigiane e da cuori credenti, ma soprattutto



per sostare in ascolto della storia che la scena sacra di Betlemme continua a raccontare al mondo intero. Ci aiutino, questo cammino di Avvento e la celebrazione del grande mistero del Natale di Gesù, a pensare la nostra vita terrena, vissuta nella fede, come un'esistenza incarnata, umilmente donata nel servizio dei fratelli, gioiosamente aperta ad un traguardo di speranza. A tutti i discepoli di Gesù che vivono nelle Chiese sorelle di Gubbio e di Città di Castello giunga il mio augurio paterno perché ogni uomo veda la salvezza di Dio. Andiamo insieme incontro al Signore che viene!

*Mons. Luciano Paolucci Bedini*



# NUOVA ENCICLICA

*Amore umano e divino del Cuore di Gesù*

Cristo ci ha amati (*Dilexit nos*) per farci scoprire che da questo amore nulla potrà mai separarci. Il suo cuore aperto ci precede e ci aspetta senza condizioni, senza pretendere alcun requisito previo per poterci amare e per offrirci la sua amicizia. Egli ci ha amati per primo. Grazie a Gesù abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi. Per esprimere l'amore di Gesù si usa spesso il simbolo del cuore; abbiamo bisogno di recuperare l'importanza del cuore. Dice la Bibbia che «la Parola di Dio è viva, efficace e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore». Il cuore è il luogo della sincerità, dove non si può ingannare né dissimulare. Il libro dei Proverbi afferma: «Custodisci il tuo cuore, perché da esso sgorga la vita». Il cuore mi configura nella mia identità spirituale e mi mette in comunione con le altre persone, rende possibile qualsiasi legame autentico, e così diventiamo capaci di accogliere Dio. Come Maria Vergine che «custodiva tutte le cose, meditandole nel suo cuore». Nell'era dell'intelligenza artificiale, non possiamo dimenticare che per salvare l'umano sono necessari la poesia e l'amore. Tutto viene unificato nel cuore; se in noi regna l'amore, la persona raggiunge la propria identità in modo pieno e luminoso. Lì dove il filosofo si ferma col suo pensiero, il cuore credente ama, adora, chiede perdono e si mette al servizio. Accettare l'amicizia di Dio è una questione di cuore.

Davanti al Cuore di Gesù vivo e presente, la nostra mente, illuminata dallo Spirito, comprende le parole di Gesù e, la nostra volontà si mette in moto per praticarle. Sentire e gustare il Signore e onorarlo è cosa del cuore. Solo il cuore è capace di mettere le altre facoltà e passioni e tutta la nostra persona in atteggiamento di riverenza e di obbedienza amorosa al Signore. Solo a partire dal cuore le nostre comunità riusciranno a unire le diverse intelligenze e volontà e a pacificarle affinché lo Spirito ci guidi come rete di fratelli, perché anche la pacificazione è compito del cuore. Il Cuore

di Cristo è estasi, è dono, è incontro. In Lui diventiamo capaci di relazionarci in modo sano e felice e di costruire in questo mondo il Regno d'amore e di giustizia. Il nostro cuore unito a quello di Cristo è capace di questo miracolo sociale. Prendere sul serio il cuore ha conseguenze sociali. Come insegna il Concilio Vaticano II, «ciascuno di noi deve adoperarsi per mutare il suo cuore, aprendo gli occhi sul mondo intero e su tutte quelle cose che gli uomini possono compiere insieme per condurre l'umanità verso un migliore destino». Perché «gli squilibri di cui soffre il mondo contemporaneo si collegano con quel più profondo squilibrio che è radicato nel cuore dell'uomo». Di fronte ai drammi del mondo, il Concilio invita a tornare al cuore, spiegando che l'essere umano «nella sua interiorità, trascende l'universo delle cose: in quelle profondità egli torna là dove lo aspetta quel Dio che scruta i cuori».

Però stiamo attenti: rendiamoci conto che il nostro cuore non è autosufficiente, è fragile ed è ferito. Abbiamo bisogno dell'aiuto dell'Amore divino. Andiamo al Cuore di Cristo, il centro del suo essere, che è una fornace ardente di amore divino e umano ed è la massima pienezza che possa raggiungere l'essere umano. È lì, in quel Cuore, che riconosciamo noi stessi e impariamo ad amare. Questo Cuore Sacro è il principio unificatore della realtà, perché «Cristo è il cuore del mondo; la sua Pasqua di morte e risurrezione è il centro della storia, che grazie a Lui è storia di salvezza». Il Cuore di Cristo riversi i tesori della sua luce e del suo amore, affinché il nostro mondo, che sopravvive tra le guerre, gli squilibri socio-economici, il consumismo e l'uso anti-umano della tecnologia, possa recuperare ciò che è più importante e necessario: il cuore.

*(continua)*



# GIUBILEO 2025

## \*Il cammino sinodale 2024

La Chiesa ha riflettuto sul tema della *partecipazione*, per vivere la *comunione* a servizio della *missione*. L'anno 2024 è stato dedicato «alla *Pregghiera*, per recuperare il desiderio di stare alla presenza del Signore, ascoltarlo e adorarlo». Papa Francesco ha proposto ben 38 catechesi sulle varie forme di preghiere della tradizione cattolica.

## \*L'anno Santo 2025

La chiesa ci offre la possibilità di vivere un nuovo Giubileo ordinario, dopo quello straordinario del 2016 dedicato alla Misericordia. Il primo Giubileo fu proclamato da Bonifacio VIII nel 1300; tra i pellegrini a Roma vi erano anche Dante, Cimabue e Giotto.

## \*Obiettivi del Giubileo

Si ottiene l'*indulgenza plenaria* per se stessi o per i defunti; è un anno propizio per la riconciliazione e la conversione, la solidarietà, l'impegno per la giustizia e il servizio umile e generoso verso Dio e verso tutti i fratelli e sorelle.

## \*Il logo del Giubileo

Il Logo rappresenta quattro figure stilizzate che si abbracciano in segno di solidarietà e di fratellanza: è l'umanità intera proveniente dai quattro angoli della terra.

## \*Inizio del Giubileo

L'Anno giubilare inizia a Roma il **24 DICEMBRE 2024**, alle 16:30; Papa Francesco apre la Porta santa di S. Pietro. 26 dicembre: apertura Porta Santa nel Carcere di Rebibbia. Domenica **29 dicembre 2024**, in tutte le cattedrali e concattedrali, i Vescovi diocesani celebrano la santa Eucaristia, così nel mondo avviene l'apertura dell'Anno giubilare che terminerà il 6 gennaio 2026.

## \*Superare pestilenze e conflitti

Il Giubileo 2025 è segno di rinascita dopo le sofferenze della pandemia, le paure, i lutti. Sia un anno

che favorisce “un clima di speranza e di fiducia, una tappa significativa per la pastorale delle Chiese e perché regni nel mondo la pace e la concordia”.

## \*Titolo della Bolla del Giubileo

«*Spes non confundit*», «la speranza non delude» (*Romani 5,5*). La speranza è il messaggio centrale del Giubileo, un'occasione per incontrare il Signore Gesù, «porta» di salvezza, ricordando che è lo Spirito Santo a irradiare nei credenti la luce della speranza.

## \*Per partecipare al Giubileo

Bisogna procurarsi **LA CARTA DEL PELLEGRINO** digitale gratuita e nominale, necessaria per partecipare agli eventi del Giubileo e per organizzare il proprio pellegrinaggio alla Porta Santa a Roma. Si ottengono sconti su trasporti, alloggi, ristorazione, mobilità, eventi culturali.

## \*Come ottenere la Carta del Pellegrino

Bisogna REGISTRARSI al portale delle Iscrizioni, a cui si accede tramite il sito: [register.iubilaeum2025.va/user](https://register.iubilaeum2025.va/user) oppure tramite l'App ufficiale del Giubileo.

Dopo aver inserito i propri dati, il pellegrino riceve un codice Qr identificativo-personale e un Account sulla App.

## \*Iscrizione ai pellegrinaggi a Roma

Accedere con il proprio Account dal sito o dall'App, così è possibile prenotarsi per la Porta Santa di S. Pietro e ad altri eventi.

## \*Pellegrinaggio delle Diocesi dell'Umbria

Il *Pellegrinaggio Diocesano Umbro* ha luogo il **13 settembre 2025**. Puoi vedere il calendario dei pellegrinaggi, consultando il sito: [www.iubilaeum2025.va/it/pellegrinaggio/calendario-giubileo.html](https://www.iubilaeum2025.va/it/pellegrinaggio/calendario-giubileo.html). Elenco di alcuni pellegrinaggi: Lavoratori: 1-4 maggio. Ammalati: 5-6 aprile. Adolescenti: 25-27 aprile. Famiglie: 30 maggio-1° giugno. Giovani: 28 luglio-3 agosto, ecc.



## COMUNITÀ PASTORALI

*Sintesi del confronto nei tavoli sinodali*

*Proposte scaturite dal documento diocesano: “Vino nuovo in otri nuovi”.*

È necessaria una formazione teologica e pastorale anche per i laici, assieme all’evangelizzazione e alla crescita spirituale personale, per far fronte alle gravi crisi attuali.

Rafforzare la sinodalità e la corresponsabilità ecclesiale, affinché tutti, clero e fedeli, collaborino attivamente alla missione ecclesiale, garantendo la reciprocità dei carismi.

Promuovere una pastorale missionaria aperta alle periferie esistenziali (Chiesa in uscita), superando la logica della conservazione e del: “si è sempre fatto così”.

Affrontare le sfide strutturali e superare il campanilismo parrocchiale con un cammino verso una reale collaborazione tra parrocchie e comunità, creando sinergie e condivisioni.

Equilibrio tra tradizioni locali e rinnovamento pastorale, favorendo il sorgere e lo sviluppo dei ministeri ecclesiali.

Creare comunità pastorali coese, superando individualismi parrocchiali o di quartiere per far fronte alla crisi di partecipazione.



Sostenibilità economica delle parrocchie e delle comunità pastorali, tenuto conto della diminuzione delle risorse economiche e della scarsa partecipazione dei fedeli. Si suggerisce di ripensare l’uso degli spazi e dei beni in una logica di vera condivisione.

Rivedere il ruolo del parroco che non sia più “solo al comando”, ma parte di un’équipe pastorale; ridurgli il carico amministrativo. Promuovere la fraternità sacerdotale e la vita comune, purché il parroco rimanga vicino ai fedeli.

Maggiore valorizzazione delle famiglie nella vita parrocchiale, creando spazi di partecipazione più aperti. Promuovere momenti di ascolto e di discernimento comunitario e dare sostegno alle persone fragili e più vulnerabili, rispondendo alle nuove forme di povertà, come la solitudine.

Colmare il vuoto di spiritualità e riscoprire il senso della liturgia dando spazio alla preghiera personale e comunitaria e all’adorazione. Evitare l’eccessiva operatività nelle parrocchie.

### **INIZIATIVE IN GUBBIO PER IL GIUBILEO 2025**

Il *Giubileo in Diocesi* ha inizio domenica 29 dicembre 2024, ore 16.30 con la celebrazione solenne in *cattedrale*. Il passaggio della Porta Santa è attivo solo a Roma nelle Basiliche maggiori.

In Diocesi le Chiese giubilari da raggiungere in pellegrinaggio per l’acquisto dell’Indulgenza sono solo tre: la *Basilica di S. Ubaldo*, la *Chiesa di S. Francesco*, la *Collegiata di S. Maria della Reggia ad Umbertide*.

Durante il Giubileo è bene mettersi in *cammino*, iniziando con un itinerario spirituale. Il *Pellegrinaggio* è un’esperienza di conversione, per orientare la vita verso la santità di Dio.

La Diocesi mette a disposizione dei pellegrini un *opuscolo* a scopo religioso dove tra l’altro vengono proposti tre “Percorsi di Speranza”: il *Sentiero di S. Francesco*, il *Cammino di S. Ubaldo*, l’*Itinerario di S. Romualdo*.

Un invito alle famiglie di Gubbio: dal 24 al 28 luglio si cercano Famiglie generose disposte ad accogliere in casa i tanti giovani che sostano in città (circa 8 mila) e che poi si recano a Roma dal 28 luglio al 3 agosto per il Giubileo con il Papa: prendere accordi con l’Ufficio per la Pastorale Giovanile e Vocazionale.

Il grande Pellegrinaggio dei fedeli delle otto Diocesi dell’Umbria ha luogo il 13 settembre 2025 assieme ai rispettivi Vescovi.



Tre Diaconi. Alessio, Luca, Luigi



Omaggio degli Sbandieratori



Recita di Compieta nel periodo estivo



Formazione del clero delle Diocesi Umbre



Assemblea diocesana presso Madre del Salvatore



Celebrazioni del Perdon di Assisi a Gubbio



Sentiero francescano della Pace: Assisi-Gubbio



Conferenza Ubaldiana in canonica sul monte



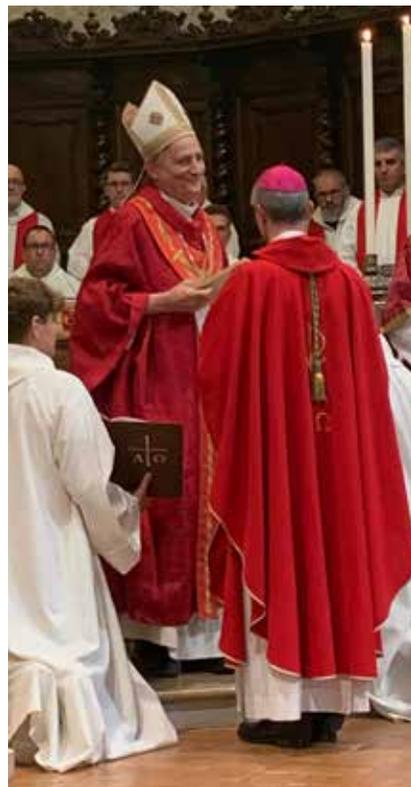
Riunione mensile del Clero eugubino



*D. Gabriele nuovo superiore Provinciale*



*D. Edoardo nuovo Abate generale*



*Card. Zuppi e don Edoardo abate*



*Card. Matteo Zuppi in S. Secondo*



*Card. Zuppi con i Canonici Reg. Lateranensi*



*Il Vescovo all'ingresso di D. Emanuele*



*D. Emanuele parroco di M. del Ponte*



*I familiari del parroco D. Emanuele*



*Celebrazione canonica in San Secondo*



*Celebrazione del Capitolo provinciale a Gubbio*



*Celebrazione canonica a S. Pietro in Vincoli*



*D. Jacson ordinato prete in Brasile*



*D. Pasquale a Napoli. 25° di sacerdozio*



*I Canonici in S. Secondo con il Vescovo*



*I Lateranensi al Capitolo generale in Brasile*



*Professi Canonici R. Lateranensi di Roma*

# 1000 KM A PIEDI

Un percorso devozionale da Thann a Gubbio

di Simone Minelli

Come il servitore di Ubaldo che percorse un viaggio da Gubbio a Thann in Alsazia e vi portò la devozione di S. Ubaldo. Ora invece, due pellegrini sono partiti in aprile da Thann a piedi, destinazione Gubbio. Dopo oltre 1000 km, passo dopo passo, tra la Via Francigena e la Via di Francesco passando per colline, valli, pianure e montagne, sono arrivati a Gubbio lunedì 24 giugno: Cristian Thiebaut Fischer e Jean-Emmanuel Heng. Un lungo cammino che ha portato i due francesi a conoscere centinaia di persone durante queste bellissime vie di pellegrinaggio.

Il loro progetto è stato quello di ripercorrere a ritroso l'itinerario che il servitore di S. Ubaldo fece dopo la morte del Vescovo quando, dopo il 1160, partì con l'anello di Sant'Ubaldo, diretto verso il nord Europa; la reliquia che portava con sé incastonata nel bastone favorì la nascita della città alsaziana di Thann, dove è fiorente la devozione ubaldiana.

I grandi boschi di faggi, i profumi delle ginestre e dei tigli, l'acqua fresca dei ruscelli dell'Appennino e le alte montagne delle Alpi hanno accompagnato Cristian e Jean lungo il loro cammino. L'arrivo a Gubbio è stato coordinato dall'Associazione Eugubini nel Mondo che ha coinvolto i Canonici Regolari Lateranensi custodi della Basilica di S. Ubaldo, l'Amministrazione Comunale, l'Associazione Gemellaggi, le Famiglie Ceraiole, il Maggio Eugubino, l'Università dei Muratori, la Diocesi di Gubbio, il progetto Piccola Accoglienza Gubbio, il CAI e alcuni volontari della Via di Francesco. Ad accoglierli presso la Basilica di S. Ubaldo: i custodi D. Giuseppe e D. Pietro, il Vicario generale della Diocesi D. Mirko Orsini, gli Sbandieratori di Gubbio e le campane a festa che hanno accompagnato gli ultimi passi del lungo cammino. Come avviene nelle principali mete dei pellegrinaggi storici (Santiago di Compostella, Assisi, Loreto e Roma), Jean e Cristian sensibilmente commossi, hanno ricevuto la benedizione del pellegrino e la pergamena che attesta il loro arrivo presso il santuario Ubaldiano; è la prima volta che la Basilica rilascia

questo documento importante chiamato *Testimonium* che certifica questa nobile impresa per onorare S. Ubaldo cittadino, vescovo e patrono di Gubbio. Al termine Cristian Thiebaut Fischer, organista principale della basilica di Thann, ha suonato il canto ubaldiano "O Lume della Fede" tra la commozione di tutti i presenti.





Momento conviviale del clero agli arconi



Vittorio Fiorucci nuovo sindaco di Gubbio



Festa dei Quartieri di Gubbio



Torneo dei quartieri



Trofeo Luigi Fagioli a Gubbio



Festival del Medioevo a Gubbio



Mostra eugubina e mercato del tartufo



Imponenti lavori in Piazza 40 Martiri

## UN LIBRO INEDITO

don Pietro Benozzi

Gli studiosi e ricercatori d'archivio di Gubbio hanno scoperto a Como un libro raro sulla vita e i miracoli di S. Ubaldo, stampato a Parma nel 1520; è la prima edizione biografica a stampa, con il titolo: «*Vita Sancti Ubaldi Canonici Regularis Eugubini Episcopi*». L'autore è il confratello lateranense don Stefano Serva di Cremona, zelante esorcista e priore della comunità sul monte di Gubbio. L'opera esalta il vescovo Canonico Regolare S. Ubaldo (1085-1160), riformatore della comunità dei Canonici della cattedrale dei Ss. Mariano e Giacomo di Gubbio, instancabile difensore della città, invocato come taumaturgo che dispensa miracoli e scaccia i demoni dagli ossessi.

La "Fondazione Centro Studi Ubaldiani" della Basilica S. Ubaldo di Gubbio che ha sede operativa nell'Archivio storico di S. Secondo sta pubblicando il n. 20 dei *Quaderni Ubaldiani*; dovrebbe essere a disposizione dei lettori prima di Natale. Nel libro verrà inserito: la stampa anastatica dell'opuscolo originale in lingua latina con foto digitali di "Aleph Foto Video Como", la traduzione in italiano e vari commenti di studiosi; Edizioni Fotolibri Gubbio.

La Congregazione lateranense manifestava un forte desiderio di essere presente sul monte a Gubbio accanto al loro antico e venerato confratello. Nel 1434 Eugenio IV aveva offerto la chiesa eugubina ai Lateranensi, così pure Sisto IV Della Rovere, ma essi non accettarono a causa delle strutture edilizie fatiscenti, del monastero troppo piccolo, inadatto a svolgere la vita canonica e perché non sussistevano le condizioni per gestire in piena libertà tutto il complesso monastico. Nel Capitolo generale del 1511 a Ravenna venne emanato il decreto ufficiale della nuova fondazione eugubina. Il canonico Ippolito di Ferrara priore, nel 1512, prese possesso del complesso sul Monte S. Ubaldo assieme a cinque confratelli. I Lateranensi furono accolti bene e vennero sempre apprezzati per il loro grande

affetto verso il Patrono, per il servizio liturgico solenne e il ministero pastorale a favore del popolo e per l'impegno dimostrato nel creare una bella e grande chiesa e nel costruire il maestoso monastero canonica.

Don Serva, pieno di zelo apostolico, fece ingresso nella comunità lateranense di Gubbio, noncurante dei disagi di dover abitare in ambienti ancora da terminare, consapevole di vivere contando solo sull'aiuto delle canoniche italiane consorelle e sulle elemosine dei fedeli. Il Santo di cui conserviamo in basilica le venerate Spoglie mortali è descritto come un perfetto *Canonico Regolare* che accetta di vivere in comune con i confratelli nel chiostro della cattedrale secondo l'ideale evangelico, praticando la povertà austera. Quando era priore, Ubaldo aveva emesso la professione religiosa a Ravenna nella chiesa dei Canonici Regolari di S. Maria in Porto fuori. Adottando la *Regola Portuense* composta dal canonico Pietro degli Onesti entrò nella schiera dei *Canonici riformati*, detti appunto *Regolari*.

I Lateranensi introdussero il culto ubaldiano nelle loro numerose comunità (oltre 75) sparse in Italia, contribuendo a diffondere anche all'estero la devozione ubaldiana tra i fedeli. L'autore di questa cinquecentina è un vero ammiratore della città medievale eugubina, ricca di monumentali edifici e di singolari reperti. Le prime pagine infatti citano le Tavole Eugubine, le sette lastre di bronzo con scritte in umbro, che descrivono strani cerimoniali di lustrazione della città. Ma l'obiettivo principale del nostro confratello era quello di rendere omaggio con enfasi alla figura di S. Ubaldo e moltiplicare il prestigio del suo santuario. S. Ubaldo aveva adottato nella sua comunità eugubina la *Regola Portuense*; assegnerà invece la Regola di S. Agostino al *priorato* di S. Secondo che diventerà *canonica regolare*.

Con l'arrivo a Gubbio di tanti istituti religiosi aumentarono le devozioni popolari; il culto ubaldia-

no promosso dai Lateranensi ebbe il sopravvento in città specialmente dopo la bolla di *Canonizzazione* del 1192 concessa da papa Celestino III e dopo la solenne *Traslazione* del venerato Corpo in cima al monte. Purtroppo, nei secoli seguenti il culto di S. Ubaldo diminuì sempre più a causa dell'incuria

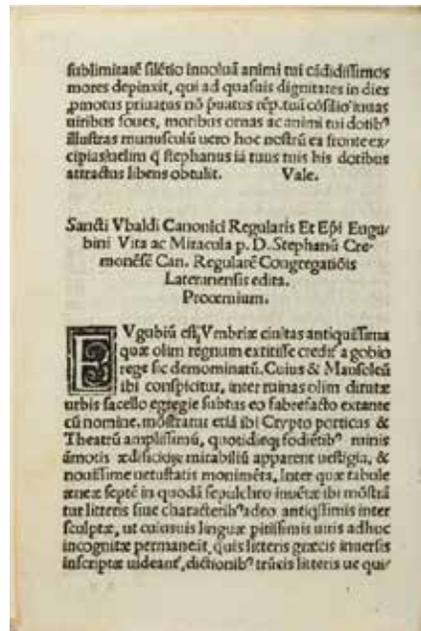
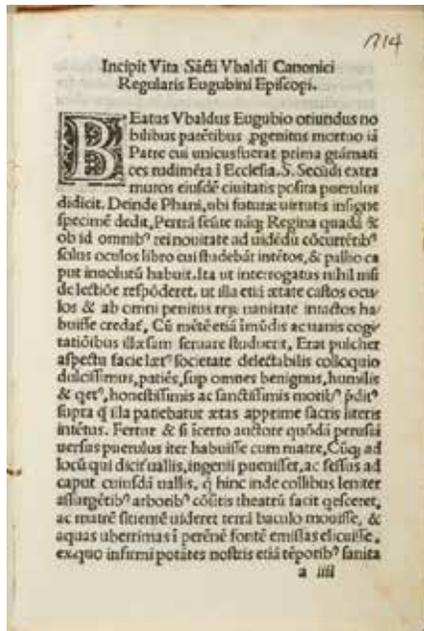
sa canonica eugubina di S. Secondo dove il *Divino Ubaldo* aveva passato la sua fanciullezza.

Un prigioniero, dopo essere stato liberato, mentre «fuggiva felice, vide davanti a sé un Canonico Regolare, poi scomparso: ritenne che fosse stato il beato Ubaldo». Molte volte si cita il santuario sul monte:

alcuni prigionieri, «liberati da S. Ubaldo, appendono le catene nella sua chiesa». Molto provocatorio e campanilistico è il racconto dell'apparizione di un frate, identificato come S. Francesco che indica ad una donna ossessa di andare a Gubbio nella chiesa sul monte, dicendo: «Ad Assisi gli indemoniati non vengono guariti». Nel libro si parla di sei uomini, catturati e poi liberati, che «fecero voto di trascorrere il resto della loro vita in perpetuo servizio presso i Canonici della prevostura» o anche si citano i tanti ossessi liberati che «ogni giorno si affollano presso la sua

chiesa». S. Agostino, assieme a S. Ubaldo, interviene su una donna vittima di una legione di diavoli, *mettendole addosso l'abito dei Canonici Regolari*, ossia il vestito bianco con sopra il *rocchetto*.

Don Stefano Serva parla della spietata lotta di S. Ubaldo contro i demoni e dell'attività frenetica dei Lateranensi sul monte. Vengono descritte le vicende di una quarantina di persone sottoposte a esorcismi e la parola *demonio* appare più di ottanta volte. Sono racconti enfatici ed inverosimili, come quando S. Ubaldo «bastona con la croce i demoni» o quando guarisce una povera suora che prima «veniva scagliata in aria fino all'altezza di trenta cubiti da tre demoni». In una donna abitavano molte migliaia di spiriti maligni. Coloro che ricuperavano la salute dovevano recarsi davanti l'urna per sciogliere il voto. Nei miracoli intervengono anche i santi Giovanni Battista e Giovanni apostolo, entrambi compatroni della Congregazione lateranense assieme a S. Agostino.



del clero locale; Sisto IV nel 1478 intervenne e impose al vescovo e alla città di restaurare e adornare la chiesa sul monte. Nel Cinquecento entrano in scena i membri della famiglia *Della Rovere* che rilanciano la devozione popolare ed elargiscono ingenti somme per la chiesa e il monastero nuovo, inaugurato nel 1519.

Gli esorcismi e i prodigi narrati in questa inedita biografia del '500 mettono in risalto la figura gigantesca del *Beato Ubaldo*, principale protagonista di ogni pagina. Nello stesso tempo anche i Canonici Regolari Lateranensi volevano fare bella figura; in quell'epoca erano in continua espansione e usufruivano di immensi favori e privilegi concessi da autorità ecclesiali e politiche.

Tra i miracoli c'è il racconto della guarigione di un canonico *renano*, fra Silvestro della chiesa di S. Pietro in Vincoli di Cagli, gravemente malato che riacquista la salute mentre era ospitato nella stes-



## LE CAPPUCINE A GUBBIO

*L'Adorazione permanente al SS.mo Sacramento*

**S**iamo le Sorelle Clarisse Cappuccine Sacramentarie del Monastero “Buon Gesù” in Gubbio.

Ecco come è nato il nostro Istituto. La nostra Fondatrice, Madre Maria Anna Bernàldez Herrera nacque nella città de *Ixtlahuaca*, Messico, il 22 settembre 1832 da una famiglia molto religiosa. A 23 anni entrò nel monastero di *S. Felipe de Jesús* (primo monastero delle Cappuccine fondato in Messico nel 1665 da religiose arrivate da Toledo, Spagna) dove professò il 13 aprile 1856.

Il 5 Febbraio 1861 il presidente della Repubblica “Benito Juárez” emanò la “Legge di Riforma” con la quale decretò la separazione fra lo Stato e la Chiesa, l’incameramento dei beni ecclesiastici e la soppressione delle comunità religiose. Non è difficile immaginare la situazione dei sacerdoti, religiosi e religiose e di tutta la comunità cristiana in quel momento ... La nostra Madre sfogava il suo cuore davanti al Tabernacolo. E fu nelle dolci conversazioni con il Divino Consolatore che ricevette l’ispirazione di fondare una comunità di Cappuccine conforme ai carismi originali dell’Ordine, ma aggiunse un elemento nuovo: la ADORAZIONE PERMANENTE AL SANTISSIMO SACRAMENTO. Così il 21 aprile 1879 nell’ordine Franciscano nasce il nuovo Istituto delle Clarisse Cappuccine Sacramentarie.

Il nostro arrivo in Italia. Era il mese di Aprile del 1989. Nella nostra Comunità tutto era tranquillo, quando arriva una lettera inaspettata. Il Padre Lazzaro Iriarte (Assistente generale delle sorelle Clarisse Cappuccine) ci manda a dire: è desiderio del Padre Generale dei Frati Cappuccini che una comunità di Cappuccine Sacramentarie vada a Gubbio, per ridare vita al Monastero del “Buon Gesù” che rischia di essere chiuso per mancanza di vocazioni.

A questa notizia seguirono giorni di intensa preghiera e riflessioni, cercando di scoprire la volontà del Signore, e anche ben ponderando il peso che comportava quell’invito. Essendo positiva la risposta di tutte le sorelle, si proseguì alla scelta delle sorelle e ai preparativi per il viaggio programmato per il 14 ottobre. L’ingresso ufficiale nel Monastero “Buon Gesù” è stato il 2 Febbraio 1990, con una concelebrazione speciale svoltasi nella Chiesa di S. Francesco. Noi monache, circondate da tanti fedeli Eugubini, eravamo piene di commozione durante la concelebrazione presieduta da S.E. il Vescovo Pietro Bottaccioli; al termine siamo state accompagnate da tutta la comunità fino alla soglia del monastero. Ringraziamo il Signore per il dono della Nostra Vocazione, vivendo qui il nostro Carisma della Adorazione al SS.mo Sacramento. La Nostra Madre Maria Anna desiderava tanto che le sue figlie spirituali andassero a fondare in ogni continente un monastero per invitare tutti ad adorare Gesù presente nella Santissima Eucaristia. Nostro primo e principale compito è la contemplazione delle realtà divine e la costante unione con Dio nella preghiera. “In forza della nostra speciale vocazione contemplativa siamo chiamate a indirizzare stabilmente a Dio il nostro spirito e la nostra vita, dedicandoci totalmente a Lui in solitudine e silenzio” (Costituz. 60).

Consapevoli che all’interno del popolo di Dio ci è affidato il compito della intercessione e fedeli al senso cattolico di S. Francesco e S. Chiara, imploriamo nella nostra preghiera un’abbondanza di grazia per tutto il popolo di Dio, per il Papa, i Vescovi e presbiteri, per il nostro Ordine, per tutta la Famiglia Francescana e per l’umanità intera. Assumiamo dunque le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce di tut-

ti gli uomini soprattutto dei poveri e di coloro che soffrono (Cost. 78). La nostra Fondatrice Madre M. A. Bernàldez ci diceva: “La religiosa durante il suo turno di Adorazione immergerà il suo cuore e la sua anima nel cuore di Gesù, lo ringrazierà per essersi degnato di rimanere con noi nella Santissima Eucaristia, inviterà tutte le creature ad unirsi a lei per lodarlo, benedirlo e glorificarlo. Impetrerà non soltanto per lei ma per tutta la Chiesa: grazia e misericordia, luce per quanti non credono, conversione per i peccatori, perseveranza per i giusti, seguendo in questo le ispirazioni dello Spirito Santo che prega in noi, con noi, per noi con gemiti inesprimibili”. Nel nostro stile di vita c’è anche l’elemento importante della vita fraterna: essere sorelle, vivere in fraternità.

Stiamo celebrando i vari centenari riguardanti gli ultimi anni della vita di S. Francesco: è un vero tempo di grazia. Le fonti agiografiche ci raccontano che Francesco d’Assisi, dopo un intenso periodo di attività apostolica, si ritirò sulla Verna per realizzare una quaresima di digiuno e preghiera, secondo il suo solito. È proprio in questo contesto di silenzio e di orazione che il Poverello riceve la visita del Serafino alato, dato che solo il silenzio rende possibile l’ascolto e l’accoglienza di colui che parla. Sulla Verna, il desiderio profondo che animava il Poverello a seguire Cristo e a conformarsi totalmente a Lui, si realizza nell’incontro con il Crocifisso che gli imprime nel cuore e nel corpo i segni dell’amo-

re. Celebrare come Famiglia Francescana il centenario (1224-2024) delle *Stimmate* di Francesco è un invito a recuperare nella nostra vita quotidiana quella dimensione di silenzio orante e contemplativo che ci pone di fronte all’essenziale, che accresce in noi il desiderio dell’infinito e ci permette di ascoltare noi stessi, gli altri e Dio. Infatti, ancora oggi il Poverello è presentato come il Santo che ha fatto dell’ascolto uno stile di vita; ha ascoltato la voce del povero e del malato e la voce della natura.

Dopo aver ricevuto le sacre *Stimmate*, S. Francesco d’Assisi discese dal monte, portando in sé l’effigie del Crocifisso, raffigurata non su tavole di pietra o di legno da un artista, ma disegnata nella sua carne dal dito del Dio vivente. E così, reso simile a Cristo sofferente, va incontro ai poveri, ai malati e ai bisognosi per toccarli, per trasmettere loro l’amore divino. L’incontro con il Crocifisso spinge Francesco a incontrare i crocifissi della storia, di cui desidera alleviare il dolore. Ricordare e celebrare Francesco toccato dal Crocifisso ci sollecita a uscire da noi stessi per “toccare la carne sofferente di Cristo negli altri” e, allo stesso tempo, per lasciarci toccare e interpellare dalle numerose situazioni drammatiche di dolore e sofferenza in cui si trovano tanti dei nostri fratelli e sorelle in tutto il mondo. Con affetto, gratitudine e preghiere: le vostre *Sorelle Clarisse Cappuccine Sacramentarie* del “Monastero Buon Gesù” in Gubbio.  
(continua)





## DIOCESI DI CITTÀ DI CASTELLO

Dal 7 maggio 2022 è retta dal vescovo Luciano Paolucci Bedini.

di D. Giuseppe Floridi, parroco di Cerbara (PG)

**G**li abitanti di Città di Castello si chiamano *Castellani* (erano protetti da un castello) e anche *Tifernati*, da *Tiferno*, nome dato dai Romani alla primitiva città: *Tifernum Tiberinum*. I patroni principali sono S. Florido e S. Amanzio. È patrona della città anche S. Maria Madre della Grazia Divina. Nella cronotassi dei vescovi della città, dall'800 ai nostri giorni sono elencati venti vescovi e una quindicina di amministratori apostolici e vicari capitolari; molti promossero opere caritative e scolastiche sia in città che in periferia. Mons. Giovanni Muzi va ricordato per un'importante azione diplomatica condotta in America Latina e per i suoi scritti sulla storia di Città di Castello. Dopo l'Unità d'Italia si ha una fase di disorientamento. Nella seconda metà del XIX secolo acquista particolare rilevanza il santuario mariano di Canoscio, con il titolo di Basilica, fondato per opera del Padre Luigi Pincardini. All'inizio del Novecento avvengono accesi scontri fra la Chiesa e la massoneria, il socialismo e l'anticlericalismo. Particolarmente fruttuoso fu il ventennio del vescovo Carlo Liviero (beatificato da Benedetto XVI nel 2007 a Città di Castello); fondò il settimanale diocesano, una scuola, una tipografia, una sala cinematografica, un pensionato per studenti, una libreria, una biblioteca itinerante e una colonia marina. Nel 1916 fonda la congregazione delle piccole Ancelle del Sacro Cuore, ancora oggi dedite a opere sociali ed educative. Per Liviero la scuola e la famiglia devono cooperare insieme per l'educazione dei bambini; *"La prima educazione si fa in casa sulle ginocchia dei genitori"* diceva. Gli anni della prima guerra mondiale sono tragici, per le tante vittime di guerra e per la febbre *Spagnola*. Si sviluppano in questo tempo le devozioni al "Sacro Cuore" e alla "Madonna di Petriolo" vicino a Pistrino. Nel periodo fascista si acuiscono i contrasti fra la Chiesa e il regime a motivo dell'abolizione delle associazioni cattoliche. Un anno particolarmente duro è il 1944, essendo la zona attraversata dal fronte bellico. Mons. Pompilio Mandrelli (1902-1992) e mons. Beniamino Schivo (Giusto fra le nazioni), si distinsero per aver salvato persone dalla cattura e da condanne a morte. Nel 1949 il vescovo Filippo Maria Cipriani fonda la casa "Spigolatrici della Chiesa". Gli

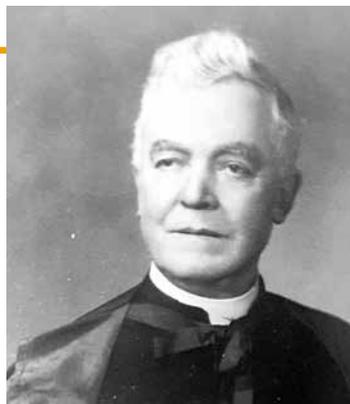
anni '50 segnano un periodo di grande impegno da parte dei laici e dell'Azione Cattolica e c'è un rilancio della devozione mariana intorno ai due santuari della Madonna delle Grazie e della Madonna del Transito di Canoscio. Dopo il Concilio Vaticano II la diocesi vive un momento di incertezza istituzionale: per 7 anni c'è un Amministratore Apostolico e per 10 c'è l'unione delle due diocesi di Gubbio e Città di Castello. Il Vescovo Mons. Pagani si adoperò per creare un centro formativo per il laicato, la "scuola diocesana di Teologia" ancora oggi funzionante. Molti i diaconi permanenti. Fra gli anni '70 e '90 sorgono numerose associazioni e movimenti ecclesiali: Operazione Mato Grosso, Cammino Neocatecumenale, Rinnovamento nello Spirito, mentre negli anni successivi inizia la graduale diminuzione dei sacerdoti diocesani. Fu vano il tentativo di ricostruire l'unità ecclesiale con Sansepolcro. Nell'ultimo secolo approdarono all'episcopato quattro preti diocesani: Pietro Fiordelli (vescovo a Prato nel 1954), Sergio Goretti (Assisi, Nocera Umbra e Gualdo Tadino 1980); Ivo Baldi (Perù 2000), e il biblista Nazzareno Marconi, nominato Vescovo di Macerata nel 2022. Tutta la seconda metà del XX secolo è caratterizzato dalla costruzione di nuove chiese. Gli ultimi vescovi: Carlo Urru (eletto nel 1982), Pellegrino Tommaso Ronchi (1991), Domenico Cancian (2007) ora a Collevalenza, e l'attuale vescovo Mons. Luciano Paolucci Bedini. La diocesi sta vivendo una fase di grande riorganizzazione, dovuta alle problematiche presenti in tutta la Chiesa; pochi sacerdoti, scarse vocazioni, fedeli che non frequentano, giovani che si allontanano dalla fede dopo i sacramenti. Si cerca di rispondere a questi problemi con un nuovo slancio missionario che possa rianimare le nostre comunità e con nuove strategie: la creazione di *Comunità Pastorali*, nuovi strumenti di evangelizzazione, coinvolgimento dei laici e delle famiglie, maggiore vicinanza alle persone fragili. Attendiamo con speranza tempi nuovi, affidandoci al Signore, cercando di leggere i segni dei tempi alla luce del Vangelo. L'uomo non può far a meno di Dio, e anche se per un periodo si allontana, il desiderio di ritrovarlo è più grande di quello di perdersi nel mondo.

## MONS. PIO CENCI

dalla sua Autobiografia del 1954

**P**ubblichiamo alcune notizie della vita di questo insigne storico che esattamente 100 anni fa dava alle stampe la *Vita di S. Ubaldo*.

Quand'ero militare a Roma, io andavo in biblioteca e mi dedicavo alla storia della diplomazia. La vita militare trascorse calma. Celebravo a S. Giuseppe in via Nomentana, confessavo, predicavo ed ero molto bene accolto da per tutto. Venne la spagnola, ma non mi colpì. Invece l'ebbi l'anno successivo. Mi curò il vice parroco, vegliandomi anche la notte. Guarì; debbo a lui la salvezza. La guerra finì il 4 novembre: momento veramente bello, commovente, colmo di ricordo. La folla applaudiva; la città dopo 4 anni di oscurità era tornata ad illuminarsi. Dappertutto sfarzo di luce. Nel novembre 1918 io fui congedato. Il maggiore da cui dipendevo mi ringraziò per l'opera da me prestata. Un giorno per strada incontrai l'elemosiniere Pontificio mons. Nasalli, che mi invitò a portargli le mie pubblicazioni. La mattina della Concezione il Cardinale Gasquet che aveva apprezzato il libro su "Carte e Diplomi di Gubbio" mi propose di entrare nell'Archivio Vaticano. Il mio libro era considerato una delle pubblicazioni più stimate nel campo diplomatico e archivistico. Con il consenso di mons. Taccetti, nuovo vescovo di Gubbio, entrai nell'Archivio Vaticano. Mi dettero lo stipendio di 700 lire; in vita mia non avevo mai visto tanto denaro. Come lavoro mi dettero a fare il regesto delle pergamene del così detto "Fondo Veneto" e sono restato 23 anni per riordinare questo Archivio composto di 18000 pergamene e 1800 codici amministrativi riguardanti i monasteri, soppressi per darne i beni alla repubblica per la guerra di Candia. Ebbi vari incarichi e titoli: Primicerio dell'Arciconfraternita di S. Rita, poi Cameriere segreto e Prelato domestico di Sua Santità. Ho avuto modo di incontrare S. Maestà Re Vittorio; stetti mezza ora precisa. Gli ho presentato i miei libri. Udienda indimenticabile: finezza, signorilità, vasta



sua cultura. Nella vita ho avuto tante opportunità per ricevere onorificenze e posti di prestigio. Io sono sempre stato un uomo franco e sincero. Ricordo qui un aneddoto. Ero a Gubbio. Incontrai il prof. Vandini che mi bisbigliò all'orecchio: «Don Pio, siate meno sincero». Ma purtroppo non ho saputo mai correggermi da tale difetto: nemici invidiosi hanno cercato nuocermi. Ho avuto occasione di incontrare i pontefici: Benedetto XV, Pio XI e Pio XII. Con il card. Ratti mi trovai in biblioteca, prima del conclave. Dopo 15 giorni era papa. In quel tempo pubblicai la *Vita di S. Ubaldo* (1924 tipografia Oderisi), lavoro che volli stampare a Gubbio, dove fui male servito. Questa vita di S. Ubaldo non è perfetta, ma storicamente vi è tutto quello che è necessario conoscere di quel caro Santo. Ho voluto pubblicare questo libro di mia iniziativa, ma pochi lo hanno comprato. Solo l'editore sa dargli smercio: mancò la *reclame*. Neppure il Bollettino Diocesano di Gubbio disse una parola di questo lavoro che certo ne avrebbe facilitato la diffusione, almeno nella diocesi. Ancora a Gubbio ci sono molti che non conoscono questo lavoro. Pazienza. Comunque ebbi elogi da persone di valore. Cito il prof. Degli Azzi: mi disse di averlo letto tutto di un fiato e sua sorella se lo era letto due volte. Mons. Faloci mi chiese dove avevo scovato tutti quei documenti. Mons. Guidi dell'Archivio disse: «un lavoro che nonostante l'opposizione di invidiosi resterà sempre bello». Don Abdon Battisti mi scrisse: «Mi congratulo per il vostro lavoro: voi sarete il sole che oscurerà tutta la costellazione della storia eugubina. Nel cammino voi vi incontrerete con serpi e serpoline che cercheranno mordervi le calcagne; non ve ne fate, sono i negligenti e gli invidiosi. Coraggio».

(continua)

## ESPERIENZA DI UN GIOVANE

In Seminario 'Redemptoris Mater' a Seoul

di Giovanni Bellucci



Sono nato a Gubbio 27 anni fa; da circa 2 anni sono seminarista in Corea del Sud, presso il Seminario missionario "Redemptoris Mater" e sento il dovere di ringraziare il Signore per tutto quello che ha fatto per me. Ho ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana nella Parrocchia di Madonna del Ponte e fin da bambino con la mia famiglia sono stato inserito nella vita ecclesiale tramite l'esperienza della comunità del *Cammino Neocatecumenale*, prima in parrocchia e poi nella comunità di Madonna del Prato. In questo mio itinerario di formazione cattolica è nata la mia vocazione. Il Cammino neocatecumenale è una realtà nata nel 1964 nella borgata di *Palomeras Altas*, a Madrid, tra le baracche abitate da zingari e emarginati, in un contesto sociale estremamente degradato. Proprio lì, Francisco "Kiko" Arguello, di professione pittore, aveva voluto trasferirsi dopo una crisi esistenziale, durante la quale era rimasto sconvolto dal dolore degli innocenti, ossia da coloro che non per loro colpa sperimentano l'inferno sulla propria pelle; in queste persone avverti la presenza misteriosa di Cristo crocifisso, anch'egli vittima innocente. Sulla scorta dell'esperienza di S. Charles de Foucauld, decise di vivere insieme a questi scartati dalla società. Così pure Carmen Hernandez, che aveva abbandonato la sua carriera per entrare nell'istituto delle Missionarie di Cristo Gesù, dedicandosi alla formazione teologica, alla missione e all'evangelizzazione, ma dopo due anni trascorsi in Terra Santa andò ad abitare tra i baraccati di Kiko. Dall'incontro con i poveri, gradualmente, approfondendo le Sacre Scritture, la Liturgia e i documenti del Concilio Vaticano II sorse una sintesi tra teologia e catechesi, costituita dall'Annuncio che S. Paolo chiama *Kerygma* che può toccare e scuotere l'uomo moderno fin nel suo intimo: *Dio ti ama, così come sei*. Dalle baracche nacque una comunità che viveva la comunione fraterna; questa nuova esperienza fu portata nelle parrocchie della Spagna e poi a Roma e nel mondo intero. Lo Spirito continua a diffondere questo *catecumenato post-battesimale* suscitando missionari che propongono a vescovi e a sacerdoti di ogni nazionalità questa esperienza di vita ecclesiale in piccole comunità, con persone di tutte le

età e di ogni condizione sociale, dove si sperimenta che l'altro è Cristo. A Roma il Cammino ha incontrato il favore e l'approvazione di tutti gli ultimi papi, da S. Paolo VI fino a Francesco. Lì è nato nel 1988 un frutto del Cammino: un Seminario Internazionale, composto da seminaristi provenienti da tutte le nazioni del mondo. Assieme alla formazione per il ministero sacerdotale avviene l'inserimento nelle comunità parrocchiali locali per prepararsi alla missionarietà, in particolare alla *missione ad gentes*, rivolta alle persone che non hanno mai conosciuto Cristo o a quelle che hanno perso da tempo i contatti con la Chiesa. Dopo quello romano sono nati in varie nazioni più di cento seminari chiamati *Redemptoris Mater*. Nel seminario coreano sorto 10 anni fa, si inserisce la mia storia e la mia vocazione. Attraverso i tesori della Chiesa, che sono la Parola di Dio, i sacramenti e la comunità cristiana all'interno della quale si ha l'occasione di amare ogni fratello, ho scoperto quello che avevo sempre saputo a livello razionale, ma che ho avuto modo di sperimentarlo sul serio tramite esperienze ed eventi concreti della mia vita. Non sono ancora in grado né di amare me stesso né di accettare l'altro così com'è; in fondo non ero contento di tante cose della mia vita e per questo ero anche arrabbiato con Dio che nonostante tutto mi faceva capire che mi amava sempre e mi aiutava a scoprire il senso delle ferite della mia storia personale. Da questo è nata in me la *gratitudine*, che insieme ad altri "segnali" è stata la vera spinta che mi ha mosso a entrare in un seminario molto lontano dai miei luoghi natali. Nonostante le difficoltà, specialmente con l'apprendimento della lingua e con la vicinanza stretta con persone che non ti sei scelto, vedo che vale la pena di portare alle persone la bella notizia: *Dio ti ama*. Non mi ritengo superiore agli altri, solo conto sulla chiamata di Dio: *gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date!* Ora sto frequentando i corsi di filosofia e teologia all'Università cattolica; non è facile studiare in un'altra lingua, ma grazie a Dio molte persone mi stanno aiutando. A voi devoti di S. Ubaldo, chiedo preghiere per me, per la comunità del seminario e per le vocazioni nella nostra terra!

## IL PRESIDENTE DELLA CEI, CARD. MATTEO ZUPPI

*La democrazia è il contrario dell'individualismo.*

Siamo contenti del prestigioso traguardo del cattolicesimo italiano che non è rimasto a guardare, non si è chiuso in sacrestia, ma ha sentito come propri i temi sociali e ha operato non per sé, ma per il bene comune del popolo italiano. Democrazia fa rima con voglia di comunità, in una stagione in cui l'individualismo sembra sgretolare ogni costruzione di futuro e la guerra appare come la soluzione più veloce ai problemi di convivenza. La visione della Chiesa ha sempre e solo al centro la persona; parla perché è libera e ha uno sguardo benevolo verso ciascuno: di tutti è amica, nessuno è per lei nemico. Il Vangelo ci aiuta a capire che siamo fatti gli uni per gli altri. Oggi è necessario un profondo rinnovamento sociale e politico e perciò i laici cristiani non possono sottrarsi alle loro responsabilità. La pace e lo sviluppo non sono beni conquistati una volta per tutte; richiedono un amore politico che deve assumere l'unità come un obiettivo da perseguire. Ringrazio chi

continua a partecipare nonostante le varie crisi. Grazie a chi non si scoraggia e favorisce esperienze di partecipazione. La Chiesa può offrire un suo contributo all'Italia in questa stagione storica, in cui ci sentiamo parte di un Paese che sta affrontando passaggi difficili e crisi epocali. La democrazia afferma la libertà e promuove l'uguaglianza, difende la dignità umana soprattutto dove è più violata. I cattolici in Italia desiderano essere protagonisti nel costruire una democrazia inclusiva, dove nessuno sia scartato. Perciò dobbiamo essere più gioiosamente cristiani; l'unica forza è quella dell'amore. Amiamo l'Italia e per questo ci facciamo artigiani di democrazia, servitori del bene comune.



## IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA, SERGIO MATTARELLA

*Democrazia è libertà, uguaglianza, partecipazione.*

Vi esorto a perseguire il bene nell'interesse di tutti e di ciascuno. La democrazia comporta il principio dell'eguaglianza perché riconosce che le persone hanno eguale dignità. La democrazia è strumento di affermazione degli ideali di libertà. La democrazia è un valore; gli uomini liberi ne hanno fatto una bandiera. È, insieme, una conquista e una speranza. Le condizioni minime della democrazia sono esigenti: generalità e uguaglianza del diritto di voto, la sua libertà, proposte alternative, ruolo insopprimibile delle assemblee elettive e limiti alle decisioni della maggioranza, nel senso che non possano violare i diritti delle minoranze. Dobbiamo perseguire la democrazia sostanziale e il bene comune. Al cuore della

democrazia ci sono le persone, le relazioni e le comunità a cui esse danno vita, le espressioni civili, sociali, economiche che sono frutto della loro libertà, delle loro aspirazioni, della loro umanità: questo è il cardine della nostra Costituzione. La democrazia serve a rendere effettive le libertà delle persone e delle comunità, mirando al bene comune. La Repubblica ha saputo percorrere molta strada, ma il compito di far sì che tutti prendano parte alla vita della sua società e delle sue istituzioni non si esaurisce mai. La democrazia è antidoto alla guerra. Battersi affinché non vi possano essere *alfabeti di democrazia* è una causa primaria, nobile, che ci riguarda tutti. Democrazia è camminare insieme.



## LA MITRIA DI SANT'UBALDO

La Mitria di S. Ubaldo è una preziosa Reliquia custodita a Roma nella Basilica di San Pietro in Vincoli dei Canonici Regolari Lateranensi, inserita in un artistico reliquiario dorato; è simbolo di dignità ecclesiastica, utilizzata nelle celebrazioni liturgiche solenni. La traslazione della Mitra da Roma a Gubbio è stata possibile per l'interessamento di molti devoti e pellegrini, con l'aiuto e il contributo dell'Associazione S. Biagio e dei Ceraioi delle Case Popolari e con il consenso della Diocesi.

Questa reliquia fu a contatto del capo del nostro Patrono; è ornata da figure di due angeli e sei santi in formelle con cornice quadrilobata mistilinea. La mitria è stata oggetto di studio fin dal 1993 da parte della Soprintendenza del Lazio e risulta databile al XV secolo proprio attraverso un'analisi stilistica delle figure. È conservata sotto sigillo in un Reliquiario di fattura Ottocentesca. La teca si compone di una struttura principale che funge da contenitore e da due piedi di supporto nella figura di classiche zampe di leone. L'opera scultorea, in legno finemente intagliato, è rifinita in oro zecchino con la tecnica della doratura a guazzo. Si nota il bolo armeno di colore giallo al di sotto della pregiata foglia in oro zecchino e la brunitura. Un grazie particolare all'Abate Generale dei

Lateranensi di Roma che volentieri ha concesso il prestito. La Mitria resterà in Basilica per alcuni mesi. Nelle foto vengono raccontati i momenti salienti dell'arrivo a Gubbio della Mitria: il Vescovo Luciano e il sindaco Vittorio Fiorucci accolgono la reliquia che viene portata processionalmente prima in Cattedrale e poi trasferita nella Basilica di S. Ubaldo (F.P.).





Matteo Biscarini e Karlie J. Hoferichter



Sebastiano Gatti e Chiara Ledda



Devis Francioni  
e Benedetta Minelli



Massimiliano Morelli  
e Beatrice Commodi



Mattia Monacelli  
e Giulia Marchi



Mirko Passeri  
e Giulia Casoli



Roberto Rossi  
e Vanessa Tognoloni



Stefano Saioni  
e Gabriella Fangacci



Fabio Mariani e Sonia Acciari 25°



Salvatore Donato Russo e Anna Onorato 25°



Bruno Fioriti e Ivana Filippetti 50°



Diomede Grelli e Rita Uccellani 50°



Giancarlo Saldi e Emanuela Vantaggi 50°



Luciano Orlandi e Gabriella Gasparri 50°



Palmiro Giombini e Serenella Fioroni 50°



Fausto Finetti e Adriana Mischianti 50°



Francesco Borsini e Manuela Mischiati 40°



Gino Minelli e Mina Radicchi 56°



Francesco Natalini e Gabriella Minelli 60°



Lamberto Rossi e Rita Minelli 60°



Alberto Brunettini e Gigliola Zampagli 60°



Canonichesse Regolari Lateranensi Filippine



Raduno nazionale dei Camperisti



Vescovo di Firenze tra i fedeli



Parrocchie di Cipolletto e Ponte d'Assi



Eugubini che accolgono i due pellegrini da Thann



Scout veneti con le tende



Gruppo di Scout accolti nel chiostro



Gruppo Scouts da Corridonia (MC)



Le giovani di S. Floriano Castelfranco V. TV



Grest S. Lorenzo a Campi Bisenzio Firenze



Adolescenti provenienti dalle Marche



Diaconi e loro famiglie da Firenze



Parrocchie Mocaiana Camporeggiano Loreto



Parrocchia di S. Raimondo Nonnato Roma



Giovani di S. Floriano Castelfranco V. TV



Autoclub Luigi Fagioli di Osimo



Benedizione motociclisti sul sentiero Francescano



Gruppo Dantesco nel Cammino di S. Francesco



Parrocch. Ss. Monica Agostino e Abate gen. BO



Associazione Anteias di Gubbio e anziani



Parrocchia di Scheggia Paselupo Isola



Parrocch. Madonna del Ponte in processione



Parrocch. S. Maria in Porto Vecchio. Ravenna



Parrocchia Ss. Monica e Agostino. Bologna



I gruppi Caritas della diocesi di San Marino - Montefeltro con il Vescovo



Pellegrini sul Sentiero Francese



Amici di Case Popolari. Abate e Vicario



I^ domenica del mese: Università Muratori



Parrocchiani di Corticella di Bologna



Professi Canonici Lateranensi di Roma



Adorazione Eucaristica dei Diaconi



Concerto in onore di S. Ubaldo



Artisti del concerto in onore di S. Ubaldo



Accordatura organo della Basilica



L'ANSPI Madonna del Ponte accoglie i Canonici



Modellino della Basilica in costruzione



Modellino della Basilica illuminato



Il rettore inaffia i fiori del pozzo



Riparazione della seconda campana

# LA STELLA LUMINOSA: PRIMITIVO PROGETTO DELL'ALBERO SUL MONTE

L'«Albero di Natale più Grande del Mondo» affonda le sue “radici” nel lontano 1981, nei pressi della Basilica di S. Ubaldo sul Monte Ingino; il primo Comitato di amici di buona volontà aveva la sua sede a Madonna del Ponte nel laboratorio di marmo dell'artista (scalpellino e scultore) Enzo Grilli, che quotidianamente saliva sul monte ad aiutare i frati e che da anni pensava di illuminare in qualche modo il monte. La creatura era nata dalle mani di Enzo Grilli, Renato Anelli, Bruno Ercoli, Roberto Menichetti, Costantino Edera con la collaborazione di Lolo Fecchi delle cementerie Barbetti; era un semplice cerchio di ferro, con dieci vecchi fari. Doveva essere una *stella luminosa* ma che gli Eugubini battezzarono *Ufo*. Altri volontari: Pietrangelo Farneti e Riccardo, Nello Ontano, Marcello Cecilioni, Mauro Barbetti, Walter Ambrogio, il frate Padre Giacomo Speziali. Giovanni Colaiacovo aveva imprestato un lunghissimo cavo (mai restituito) per collegarsi all'albergo “La Rocca”; l'ufficio Azienda Promozione Turistica promise di pagare la fornitura elettrica di circa cinquantamila Lire, Urbani del Faro Rosso contribuì con una bella offerta. Ci fu anche una riunione nella sede dei Santantoniari, al Palazzo del Capitano del Popolo e si aggregarono: Mario Morena (il “Chico”) ed Evaristo Sannipoli (“Moscone”); nella

sede del *Maggio Eugubino*, assieme al geometra Mario Santini (a cui venne intitolato il Comitato), aderirono anche l'elettricista Luigi Monacelli, il Morena, Rogari, Giuseppe Gambini “Acquaticcio” ex-portiere del Gubbio, Mario Flamini, Migatti, persone dell'Enel e della Forestale e tanti altri, disposti a respirare aria pura e gelata del *Colle eletto* e diventare come ghiaccioli ambulanti sulla neve o nel fango o aggrappati agli alberi. Nella cronaca di S. Ubaldo è scritto: «Dicembre 1980: solo il Sig. Grilli Enzo e la sua Signora hanno sfidato l'abbondante neve caduta per 10 giorni». «24 dicembre 1981: oltre mille fedeli; il presepio ha entusiasmato tutti; il monte illuminato è risultato meraviglioso». «31 dicembre 1981: c'è da ringraziare la famiglia Grilli, sempre disponibile e generosa e gli “Amici del Santuario” che hanno affrontato fatica e freddo per lavorare all'allestimento sul monte del grande Albero luminoso». Questo famoso Albero entrò nei *guinness* dei primati nel 1991; gli aerei di notte cambiavano rotta per godere il grandioso spettacolo realizzato ancora oggi dagli intrepidi ALBERAIOLI, sotto le direttive del Presidente Giacomo Fumanti; essi provvedono a decorare il Monte S. Ubaldo, ammirato da Eugubini e turisti, dopo l'accensione del 7 dicembre, nel corso di una solenne manifestazione pubblica.

*A mio nonno Enzo.* In questo periodo, ogni volta che guardo l'Albero, come posso non pensare a te, nonno Enzo? Come in quel lontano 1979 quando ti venne questa “folle” idea di creare un qualcosa di natalizio che potesse con lo sguardo ricondurci sempre al nostro Patrono e che l'anno successivo, sei riuscito a realizzare saldando su una ruota di ferro vecchi fanali per creare una prima Stella, detta *Ufo*. Da lì, l'anno dopo, durante una cena nel convento insieme ai frati, hai lanciato l'iniziativa per far partire quest'opera straordinaria insieme ad altri tuoi amici. Geniale il progetto: dalla Stella è nato un grandioso Albero. Un ringraziamento di vero cuore ai nostri Alberaioli che, grazie al loro amore per la nostra città, sono riusciti a non farcelo mai mancare, rendendo visibile quella idea geniale. Grazie Nonnino mio, ti porto sempre nel mio cuore. Ora sei nella casa del Padre Eterno; conoscendoti, ti sarai sicuramente messo ad aggiustare qualche scalino, oppure a rifà qualche capitello. *Me sembra de vedette lassù*, “armato” dell'inseparabile metro e lapis, a illustrare al tuo amato S. Ubaldo, l'intero progetto. Magari, il nostro Patrono ti domanda: “Enzo, state facendo qualcosa di nuovo?” e tu rispondendo con un soddisfatto “Sì” con il sorriso sotto i tuoi baffi, inizi a spiegare tutto ciò che stai progettando, con il tuo immancabile “*me spiego?*” per assicurarti di essere stato capito correttamente. Mi manca sedere sulle tue gambe ed ascoltare la canzoncina del campanone di “*Fagiolo e Tittò*”. Mi manca stare a guardarti cucinare, mi manca vedere come lavoravi la pietra, riuscendo a tirar fuori da un blocco di marmo delle cose straordinarie. Mi manca andare con te a S. Ubaldo. Ciao nonno.

Elia Grilli il nipote



1981: la prima struttura luminosa - di Enzo Grilli  
da cui germogliarono sul monte la Stella cometa e l'Albero più grande del mondo.



2021

*A tutti i benefattori, gli amici e lettori  
porgiamo gli auguri natalizi più cordiali in Cristo Salvatore.  
I custodi della Basilica di Sant'Ubaldo*

Quota Abbonamento annuo: 15.00 €. - Sostenitore 30.00 €. - Benemerito 50.00 €.  
Basilica S. Ubaldo Via Monte Ingino 5 - 06024 Gubbio (PG) - Tel. 075 9273872  
E-mail: santubaldogubbio@gmail.com - Sito: www.santubaldogubbio.it